

## Che fare nei prossimi mesi?

Vittorio Delmoro

26-12-2008

Vorrei provare ad immaginare i prossimi mesi del movimento, raccogliendo qualcuna delle proposte finora emerse, facendo qualche considerazione ed ipotizzando scadenze.

Dico immaginare, perché il movimento si costruisce giorno per giorno sul proprio territorio, senza che (purtroppo) vi possa essere spazio per i sogni.

Dopo lo sciopero generale del 12 dicembre mi pare che Retescuole abbia invitato a ritornare al chiuso delle scuole, per giocare lì la prossima partita degli organici e delle iscrizioni che vi sono legate.

In effetti il Verbale uscito dall'incontro tra governo e sindacati dell'11 dicembre sembrava aver aperto qualche spiraglio, consegnando di fatto la riforma alle scelte dei genitori e ci eravamo un po' tranquillizzati, visto che la passata esperienza morattiana aveva visto un compatto fronte genitoriale schierato per l'opzione massima loro offerta.

Se si tratta cioè di convincere i genitori ad optare per gli orari attualmente in vigore o addirittura per orari superiori, il movimento non ha problemi e la partita delle iscrizioni si presenta dunque facile da giocare, nonostante la forza mediatica promessa dal ministero.

Ma sono bastati pochi giorni per ritrovare la cruda realtà dei numeri presenti nei due schemi di regolamento usciti il 16 dicembre, quello sugli ordinamenti del primo ciclo e quello sulla riorganizzazione della rete scolastica. Aveva ragione la ministra ad affermare a ridosso dell'incontro sindacale che non era cambiato nulla e che la riforma andava avanti a tamburo battente!

Quei due regolamenti, se approvati nella sostanza dei loro articoli, realizzeranno la distruzione della scuola pubblica denunciata fin da settembre.

Tornare dunque nelle scuole per convincere tutti i genitori, sia quelli che confermano l'iscrizione sia i nuovi iscritti, ad optare per gli orari massimi non appare più una condizione sufficiente per contrastare i provvedimenti del governo; per di più saremo costretti a riquilibrare le nostre motivazioni: se prima la lotta era diretta soprattutto contro la diminuzione della scuola pubblica, intesa come orari, insegnanti e risorse, ora si è obbligati a spostarci sulla QUALITÀ della scuola pubblica, visto che gli orari sono offerti alla scelta dei genitori.

Convincere un genitore che è meglio una scuola da 40 ore invece di una da 24 è facile, convincerlo che avrà la scuola da 40 ore (o da 30) ma senza compresenze è più difficile, perché bisogna entrare nel merito della didattica e della qualità.

Diamo però per scontato che la stragrande maggioranza dei genitori del tempo pieno opteranno per le 40 ore, quelli del tempo prolungato per le 36 ore e tutti gli altri per le 30 ore; che ne facciamo?

I dirigenti certo chiederanno un organico conseguente a queste scelte, ma anche nel caso venga concesso, tutta la scuola italiana perderà la sua qualità.

Ridursi poi ad una battaglia nello stretto margine di manovra fra le richieste dei genitori e l'organico per coprirle mi appare riduttivo, parziale e certo non decisivo.

Occorrerebbe dunque tornare alle origini, alla contestazione dell'intera legge 169 e della finanziaria dei tagli, cioè a contestare le stesse leggi già approvate; ma con quale forza?

La prima proposta di lotta avanzata è stata quella del blocco degli scrutini.

Intanto nella scuola elementare non vi sono scrutini, anche se il CNPI li ha raccomandati nelle sue valutazioni sullo schema di regolamento apposito, per cui si tratterebbe di bloccare la consegna ai genitori delle schede quadrimestrali prevista per metà febbraio; con quale scopo?

Ne vedo solo uno di tipo mediatico: far parlare stampa e TV della mancata consegna delle schede alle famiglie, come forma di lotta contro il pacchetto Gelmini.

Una mancata consegna che non potrebbe comunque protrarsi a lungo, pena la denuncia per omissione di atti d'ufficio (credo).

In ogni caso una simile resistenza potrebbe essere attuata solo in presenza di una copertura sindacale (mi riferisco alla CGIL) e per non più d'un paio di settimane; il tutto con l'accordo dei genitori, cui andrà spiegata l'azione in occasione delle assemblee sulle iscrizioni.

Si tratterebbe di un'iniziativa a forte impatto mediatico, se perseguita da molte scuole, soprattutto elementari e servirebbe come banco di prova per effettuare un blocco più duro a giugno.

I mesi di marzo e aprile potrebbero invece essere usati per mettere al centro della protesta la distanza fra le opzioni dei genitori e le dichiarazioni del Verbale dell'incontro coi sindacati, rispetto agli organici assegnati alle scuole, che saranno senz'altro sottodimensionati.

In quel periodo il sindacato dovrebbe rimettere in campo la forza espressa il 30 ottobre e comunque il movimento dovrebbe tornare

fuori dalle scuole con iniziative sia locali che nazionali.

Il tutto dovrebbe portare al blocco degli scrutini di giugno, che potrebbe protrarsi almeno fino alla fine del mese.

Nell'ipotesi (probabile) che i risultati non siano apprezzabili, l'appuntamento sarebbe per settembre con una sola parola d'ordine : l'occupazione di tutte le scuole d'Italia.

E qui mi fermo, per non passare dall'immaginazione al sogno.

C'è però un'altra iniziativa che mi solletica, quella suggerita dalla professoressa Giovanna Cepparello in un intervento di qualche giorno fa : la scuola al risparmio.

Personalmente ho già lanciato la proposta nella mia scuola e penso di estenderla a tutto il territorio : invitiamo tutto il popolo della scuola, a cominciare dai genitori, a non spendere più nulla per la scuola al di là dello stretto indispensabile e annunciamo l'iniziativa alla stampa; le scuole dal canto loro limiteranno nei mesi da gennaio a giugno le spese all'osso (anche se lo sono già) e non chiederanno ai genitori nulla in più oltre ciò che hanno già; si ricicla tutto, compresi i fogli scritti su un lato.

In questa campagna rientrerebbero anche i viaggi di istruzione e tutto ciò che comporta una spesa extra per le famiglie; si azzerano i progetti che prevedono spese, si fa scuola al minimo, solo per 5 mesi e come forma di protesta.

Il natale 2008 mi porta questi pensieri, attendo i vostri.

Vittorio Delmoro - maestro